

la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

ZAPPA COLPISCE ANCORA

Repubblica — 20 ottobre 1997 pagina 34 sezione: SPETTACOLI E TV

TORINO - Confuse, e tutto sommato felici, le voci che salgono dal Salone della Musica sono ascoltare proprio per la loro ribalda e spesso assordante molteplicità. Il mondo italiano della musica non ci è abituato, ma dovrebbe imparare. E se lezione deve essere non si poteva scegliere meglio, per l'incontro clou di queste giornate, che Frank Zappa, ricordato come si conviene, sberleffi e didascalie, filmati e musica, nel grande auditorium del Lingotto, gremito in tutti i suoi duemila posti. L'attesa era grande e Riccardo Bertinotti ha introdotto il pomeriggio celebra con un breve distillato di amoroze dediche nei confronti del Maestro, con una grande zucca tavolo e un enorme cilindro nero sulla testa. Tanto per far capire l'intenzione tutt'altro che accademica di questo incontro dedicato all'artista che le accademie le ha ridicolizzate e che restando fedele alla eversiva ideologia estetica del rock, ha riportato all'interno della allora giovanile centralità assoluta della figura del compositore. Una misteriosa voce ha scandito numeri di questa stramba e poliedrica ricostruzione, a cominciare dagli Ossi Duri, band di tredicenni che esegue alla perfezione il materiale zappiano, lasciando tutti esterrefatti. Ci si lamenta che si sta perdendo la memoria del passato, anche di quello vicino, e poi ti arriva un gruppo di adolescenti che studia e ripropone questa musica. Strano, ma vero. Abbiamo visto filmato straordinario di uno Zappa ancora lontano dal suo caratteristico look che nel 1963, o: dello 'Steve Allen show', costringeva orchestra e conduttore ad una performance di musica concreta. Perfino Gabriele Lavia, che sulla carta sembrava una scelta scellerata, si è calato benissimo nel clima, e ha letto due testi devastanti, particolarmente cochon, con la sobrietà ironia che le liriche di Zappa richiedono. Meno fortunato Enzo Restagno, musicologo di rango venuto a portare una testimonianza colta, interrotto da una bordata di fischi e vituperi quando definito "calma e sognante" la musica che avevamo appena ascoltato da un altro filmato. Ma anche questo fa parte del gioco. Restagno ha fatto la parte del cattivo, anche se la sua intera era tutt'altra. I buoni sono stati i musicisti della Tankio Band diretta da Riccardo Fassi, che contemporaneamente lavorano con le musiche di Zappa, e soprattutto, in un trionfale finale della celebrazione Elio e le Storie Tese, che di Zappa in fondo sono degli eccezionali epigoni, segno che quel geniale non si è del tutto disperso, che sopravvive nella musica di oggi soprattutto attraverso che questa lezione la usano con autonomia e indipendenza.

Hanno riproposte cose zappiane, cose loro 'in stile', mandando in visibilio la platea che forse aspettava proprio un segno di grande vitalità. La musica di Zappa risulta ancora oggi folgora rigorosa e destabilizzante allo stesso tempo, esilarante, innovativa, irrispettosa, ha prodotto quella strana e impagabile forma di felicità che si chiama vertigine creativa. E in fondo dice tutto quello che la musica dovrebbe saper dire e che oggi non dice quasi mai. Ma se qui al Salone un messaggio benefico è proprio questo: bisogna ritrovare la curiosità della scoperta, la disponibilità ad accogliere la diversità, dovunque si annidi. E soprattutto bisogna rimettere al di questo universo l'ispirazione creativa, unica fonte possibile del vero piacere della musica. Zappa docet. - *Gino Castaldo*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/10/20/zappa-colpisce-ancora.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page